

1B - studio - scrivania da lavoro. Installazione con fotografie di alcuni libri di Alda Merini o relativi alla poeta, dalla collezione della Biblioteca italiana delle donne / testi

1 - Le ho telefonato, qualche giorno prima di andarla a trovare, le ho chiesto se le potevo portare qualcosa da Lecce; ha risposto: Un raggio di luce: ho obiettato che non era possibile, non ne ero capace, e le ho domandato se voleva un dolce salentino, la pasta di mandorla; ha detto di no, che i dolci non può mangiarli: A Milano non si digeriscono le dolcezze del Sud.
Le ho portato una melagrana, giustificandomi che c'erano dentro i colori e la luce del Salento, e lei mi ha ricambiato il dono con una poesia.

Il melograno

Sarà rotondo come il mio pensiero forse però è colorato. Ci giocherò morendo e annaspando col ventre che non ho perché è una tentazione di mordere il frutto della colpa ma non avendo colpa non tocco il melograno.

2 - Tempo, grandioso il tempo della morte, un teatro immaginifico e fermo, una parola distante. La morte corre sul labbro tuo quando mi baci, ed io vorrei morire di quel freddo intenso che mi sento nel cuore ed è colore e non capisco più che movimento fare per tornare in vita. Se prendere la morte come un gatto: metterla piano sulla tua finestra.

3 - Canto delle donne

Io canto le Donne prevaricate dai bruti
la loro sana bellezza, la loro 'non follia'
il canto di Giulia io canto riversa su un letto
la cantilena dei Salmi, delle anime 'mangiate'
il canto di Giulia aperto portava catene pesanti
la folgore di un codice umano disapprovato da Dio.
Canto quei pugni orrendi dati su bianchi cristalli
il livido delle cosce, pugni in età adolescente
la pudicizia del grembo nudato per bramosia.
Canto la stalla ignuda entro cui è nato il 'delitto'
la sfera di cristallo per una bocca 'magata'.
Canto il seno di Bianca ormai reso vizzo dall'uomo
canto le sue gambe esigue divaricate sul letto
simile a un corpo d'uomo era il suo corpo salino
ma gravido di amore come in qualsiasi donna.
Canto Vita Bello che veniva aggredita dai bruti
buttata su un letticciolo, battuta con ferri pesanti
e tempeste d'insulti, io canto la sua non stagione
di donna vissuta all'ombra di questo grande sinistro
la sua patita misura, il caldo del suo grembo schiuso
canto la sua deflorazione su un letto di psichiatria,
canto il giovane imberbe che mi voleva salvare.
Canto i pungoli rostri di quegli spettrali infermieri
dove la mano dell'uomo fatta villosa e canina
sfiorava impunita le gote di delicate fanciulle
e le velate grazie toccate da mani villane.
Canto l'assurda violenza dell'ospedale del mare
dove la psichiatria giaceva in ceppi battuti
di tribunali di sogno, di tribunali sospetti.
Canto il sinistro ordine che ci imbrigliava la lingua
e un faro di marina che non conduceva ad un porto.
Canto il letto aderente che aveva lenzuola di garza
e il simbolo-dottore perennemente offeso
e il naso camuso e violento degli infermieri bastardi.
Canto la malagrazia del vento traverso una sbarra
canto la mia dimensione di donna strappata al suo unico amore
che impazzisce su un letto di verde fogliame di ortiche
canto la soluzione del tutto traverso un'unica strada
io canto il miserere di una straziante avventura
dove la mano scudiscio cercava gli inguini dolci.

lo canto l'impudicizia di quegli uomini rotti
alla lussuria del vento che violentava le donne.
lo canto i mille coltelli sul grembo di Vita Bello
calati da oscuri tendoni alla mercé di Caino
e canto il mio dolore d'esser fuggita al dolore
per la menzogna di vita
per via della poesia.

4 – Ad una donna

I
Sarebbe facilissimo disgiungerti
Dalla prima tua idea, donna, non sai
Che legati hai dei cuori alle tue soglie
Come fossero vecchi malefizi.
Te ne vai da noi tutti, controllata,
sveltissima; sicura, "che gli incerti
restino soli", sembri dire astratta.
E invece quando mai rincorreremo
Tutti noi che ti amiamo la tua ignavia,
la tua dimenticanza senza fine?

II
Non partire da me che ti son lieve e bisognosa
come una farfalla:
ho bisogno di te, fusto ripieno
d'ogni lena e fierezza
per adagiare le mie ali strane.
Tu sei troppo serrata nel tuo senno
Per sapere dei rapidi riflussi
Delle anime invece condannate
A perpetue movenze. E io son snella
ma non ho la granitica freschezza
della tua inesprimibile violenza.

5 – La casa – corpo

Il suo letto era il cuore della casa, dicono in molti. «La sua casa era senza serratura, proprio come lei» scherza Vincenzo Mollica.

Quelli che le suggeriscono di mettere un po' d'ordine ricevono in risposta un infastidito «Non mi spolverate le ossa». Perché la casa di un poeta secondo Alda è «un covo immaginifico».

Seguiamo le tracce di queste espressioni. La casa di Alda è un accumulo d'organi. Chiunque sia entrato nella casa di Alda Merini descrive cumuli di oggetti, un affastellarsi di cose in crescita incontrollata.

La poltrona sfondata con la spugna gialla che fuoriesce dalla seduta, ventilatori, piatti spaiati, il rubinetto che cola una cannella d'acqua, poster, soldatini, confezioni di cibo lasciate chiuse fuori dal frigorifero, libri, cartacce, coppe, volantini, foto del Papa, orologi di ferro battuto con le rose, bianchi palloni da calcio nella retina di nylon, pupazzi, lenzuola bucate dai mozziconi che si vanno spegnendo sul letto, fiori finti, bottiglie di vino, il santino di Padre Pio, girandole, fotografie, lattine rovesciate e, ovunque, macchine da scrivere senza nastro e stufette, che le curano i dolori al collo.

Dietro il letto di Alda, la parete più bella, come un'anima in contatto col mondo degli altri: il muro degli angeli, dove lei scrive col rossetto i numeri di telefono dei suoi cari. Quella schiera angelica di numeri la protegge dalla solitudine.

Immaginiamo la sua casa come un sistema organico, l'apparente miscuglio degli organi interni di un corpo che segue, invece, il rigoroso ordine funzionale che permette la vita.

6 - Vuoto d'amore

La casa non geme più
sotto lo scricchiolio dei tuoi passi
la casa non geme più
e datemi dei rumori
dei rumori pesanti
datemi i rumori di Charles; datemi il suo pensiero
e il suo lento fuggire.
Ridatemi i rumori
della sua carne perfetta.

1 - Id. titolo: 1983922 *Sono nata il ventuno a primavera : diario e nuove poesie / Alda Merini ; a cura di Piero Manni N.

inv: 19184 Coll: BIBLIO 851.914 MER / 2 - Id. titolo: 868657 L*anima innamorata / Alda Merini ; disegni di Alberto Casiraghy

N. inv: 16541 Coll: BIBLIO 851.914 MER / 3 - Id. titolo: 433079 *Testamento / Alda Merini ; a cura di Giovanni Raboni N.

inv: 14884 Coll: BIBLIO 851.914 MER / 4 - Id. titolo: 366877 La *presenza di Orfeo : La presenza di Orfeo, Paura di Dio, Nozze romane, Tu sei Pietro : 1953-1962 / Alda Merini N. inv: 12139 Coll: BIBLIO 851.914 MER / 5 - Id. titolo: 7857399 Una *creatura fatta per la gioia : biografia poetica di Alda Merini / Maria Grazia Calandrone ; con 12 scatti inediti di Enzo Eric Toccaceli N.

inv: 23687 Coll: BIBLIO 851.914 CAL / 6 - Id. titolo: 762800 *Vuoto d'amore / Alda Merini ; a cura di Maria Corti N.

inv: 13173 Coll: BIBLIO 851.914 MER